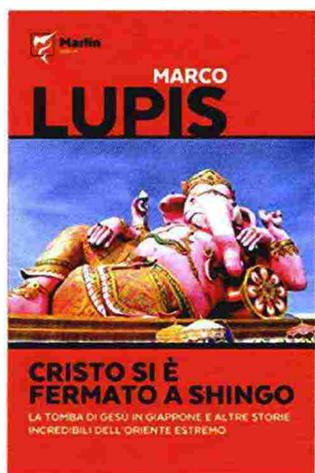




APPUNTI DI VIAGGIO
di Roberto Bruccoleri

Con una prosa sospesa tra reportage e narrativa, il giornalista di viaggio Marco Lupis è considerato l'erede di Tiziano Terzani. Nei suoi libri si alternano frammenti di un Oriente fantastico e remoto



CRISTO SI È FERMATO A SHINGO
Marco Lupis
MARLIN

Storie dalla fine del mondo

Marco Lupis è un giornalista, fotoreporter e scrittore. Per più di vent'anni ha vissuto in Asia come corrispondente e inviato di guerra per le più importanti testate stampa, tv e radio italiane. Da alcuni anni è tornato a vivere nella sua Calabria, da dove continua la sua professione – scrive quotidianamente sull'*Huffington Post*, per cui è stato a lungo inviato in Ucraina l'anno scorso – e pubblica bellissimi libri di viaggio sui suoi lunghi anni passati in estremo Oriente.

La sua prosa, sospesa tra il reportage giornalistico e il puro piacere narrativo, gli è valsa l'encomio da parte Angela Terzani Staude – la vedova del grande Tiziano morto nel 2004 – come “il nuovo Tiziano Terzani”, mentre le sue opere ricevono premi e continue traduzioni in altre lingue. *Il male inutile*, del 2018, è stato pubblicato anche in Francia e in Spagna; *I cannibali di Mao*, del 2019, ha vinto il premio “Città di Como” per il miglior libro di giornalismo di viaggio (entrambi pubblicati in Italia dalla casa editrice Rubbettino); mentre *Hong Kong, racconto di una città sospesa*, dato alle stampe da Il Mulino nel 2021, è diventata una sorta di guida letteraria d'autore per comprendere una delle città più affascinanti del mondo. Da pochi mesi ha dato alle stampe una nuova opera: *Cristo si è fermato a Shingo. La tomba di Gesù in Giappone e altre storie incredibili dell'oriente estremo* (Marlin editore – 2022), in cui Lupis assembla una serie di reportage scritti tra il 2000 e il 2001 che rimangono più che mai attuali per comprendere la contemporaneità in quella parte del mondo.

Storie straordinarie misconosciute ai più, descrizioni magnifiche di luoghi

ai confini del mondo, con una scrittura che amalgama la documentazione giornalistica alla capacità di descrivere il quotidiano, i paesaggi, le culture e la spiritualità dei popoli che incontra sul suo cammino.

Frammenti di un Oriente fantastico e imprevedibile, di un mondo che sembra scomparire ma che invece continua a vivere grazie a una penna in grado di trasmettere al lettore visioni nitide e tangibili di luoghi che difficilmente visiterà: dalle baracche che si costruiscono a Manila tra lapidi e monumenti funebri nei cimiteri all'abbraccio tra due ufficiali ex nemici – uno giapponese e uno americano – a Pearl Harbour, passando per l'esplorazione dei tunnel dei vietcong a Ho Chi Minh City e per la documentazione dei residui delle vecchie stazioni baleniere abbandonate in Antartide dalle spedizioni scientifiche degli ultimi decenni. E poi i fiumi che fungono da autostrade nel Borneo, la sacralità degli aquiloni in tutto il continente, l'arcipelago delle Isole Kurili, site al nord del Giappone ma appartenenti alla Russia dalla fine della Seconda Guerra mondiale, un luogo talmente isolato da tutto che l'autore così scrive: *Se il mondo avesse una fine, questa sarebbe qui.*

Fino a una profonda inchiesta sulla Corea del Nord – allora sotto la dittatura di Kim Jong-Il, padre dell'attuale Presidente Kim Jong-Un – in cui l'autore ci porta a conoscenza della storia del cineasta sudcoreano Shin Sang-ok che, fatto rapire con la moglie a Hong Kong, viene deportato a Pyongyang dove viene costretto a diventare, per quasi dieci anni, il *regista personale e maestro in cinematografia* del despota nordcoreano grande appassionato di cinema. Storie d'Oriente, raccontate dal vero e fuori da ogni stereotipo. **G**